

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre 12 trimestre 6 mese 2 Peggli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 81. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 1^{re} pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbondante. Articoli comunicati in 1^{re} pagina cent. 16 la linea.

Udine, 25 maggio.

Le cose dell'Egitto s'ingarbugliano e non più, e sembra che quell'Arabi paia, de' cui fatti il mondo politico si occupa da mesi e mesi, sia il genio cattivo seminatore della discordia. Non esiste, come già dicemmo, buona intelligenza tra le altre Potenze occidentali e le altre aspiranti a farsi valere ancora esse; di più la Porta non vuol rinunciare ai propri diritti, ed un ultimo telegramma ci dice che appresta navi da guerra. Or la resistenza armata di Arabi pascia potrebbe indurre ad un formale intervento europeo, e la questione egiziana sarebbe la scintilla atta a suscitare un grande incendio. Intanto si telegrafo da Londra che la Francia e l'Inghilterra decisero di presentare un *ultimatum* all'Egitto; ma se i Ministri del Kedive esigono, prima di trattare, il richiamo delle squadre, si renderà necessario l'intervento. Insomma, replichiamo, oggi la situazione presenta colà assai nebulosa.

E così vanno male le cose in Irlanda. Non ancora scoperti gli autori del deplorato assassinio, e v'hanno indizi che i settari intendano proseguire nelle loro opere inique. Così che è assai difficile che i provvedimenti oggi addottati dal Governo e dal Parlamento di Londra valgono a quietare gli sdegni ed a rendere manco penose le condizioni dell'Irlanda.

Dal finitimo Impero austro-ungarico ci vengono bollettini allusivi alla pacificazione di alcuni paesi insorti, e da Cettigne si annuncia che, dopo lotta impetuosa, tutti i Crivosciani sono rifugiati nel Montenegro. Tuttavia siamo ancora lontani dalla definitiva pacificazione, ed il Governo di Vienna dovrà ancora fare gravi sacrifici per tale impresa malaugurata.

Le nuove Elezioni politiche.

Completata collo scrutinio di lista, votato a grandissima maggioranza anche dal Senato del Regno, la riforma elettorale, ci avviciniamo a gran passi alle nuove elezioni politiche, che (per quanto è voce) si faranno nel mese di ottobre.

Vogliamo credere che la lotta sarà animata, perché i nuovi Elettori (i quali per numero sono tre volte più de' vecchi) vorranno esercitare quel diritto che fino ad ora fu ingiustamente loro negato. Così egli dimostreranno di saper corrispondere alle sollecitudini del Legislatore, e, diciamolo francamente, alle premure di quel Partito liberale che iniziò e difese in Parlamento, nelle Associazioni e nella Stampa la grande riforma contro l'accanita opposizione dal Partito conservatore.

Nessuno può negare che la riforma sia dovuta al Partito di *Sinistra* e che la *Destra* l'abbia pertinacemente avversata; ciò che d'altronde era coerente a' suoi principi, di conservare anche in politica il monopolio ed il privilegio.

Ma quale sarà il programma con cui i Comitati politici si presenteranno agli Elettori nelle prossime elezioni? Il più vero programma è compreso nella natura stessa, e nei principi cui si informano i diversi Partiti. C'è in Italia ormai abbastanza educazione almeno per distinguere un Partito dall'altro; per sapere cosa un Partito vuole, ed a che spese e con quali mezzi.

In Italia si disegnano quattro Partiti. Il Partito liberale che vuole governare con la libertà ed egualanza fra i cittadini, e che vuole progredire, e che, a distinguersi, si chiama anche *progressista*.

Il Partito conservatore che vuole chiamarsi impropriamente *liberale-moderato*, mentre se fra i suoi componenti vi fossero di quelli che amassero davvero la libertà ed il progresso, dovrebbero appartenere al primo Partito, od almeno ad una gradazione dello stesso. Nulla esprime la parola *moderazione*, alludente ad un Partito politico. Ha dato forse prova di essere *immoderato* il Partito ch'è al potere?

Il terzo è il Partito radicale o repubblicano; ed il quarto il clericale.

Si sa cosa vuole il Partito liberale e progressista; si sa cosa vogliono ed a

cosa aspirano il Partito repubblicano e clericale; ma non si sapebbe cosa voglia ed a cosa aspiri un Partito che dire non si voglia conservatore. Sostanzialmente, il Partito così detto *moderato*, non è, ne potrebbe essere che un Partito *conservatore*, se pure vuole distinguersi dagli altri. Ma poiché i due Partiti più forti in Italia, e che si contrastano il potere, sono il partito *liberale progressista* che costituisce la Sinistra parlamentare, ed i così detti *moderati*, i quali formano la *Destra*, è necessario che questi ultimi, o dicano francamente di essere conservatori, o si fondino col primo Partito; altrimenti non farebbero che mantenere l'equívoco.

Distinti così i Partiti, il programma rispettivo è presto fatto. Basta quindi che i Comitati elettorali si presentino agli Elettori col vero loro nome, e gli Elettori sapranno chi devono seguire, senza che vi sia il bisogno di confondere la mente degli Elettori stessi col'abuso di nomi, di parole e di programmi.

Chi vuole avere una prova che i cosiddetti *Moderati* intendono abusare di parole e di programmi, basta che legga il programma pubblicato dal Comitato dell'Associazione *Costituzionale* (altro abuso di nome) rappresentato dagli onorevoli Minghetti, Spaventa e Rudini. Ecco il loro programma:

1.° Cercare candidati morali, alieni dall'affarismo, e che sappiano sacrificare l'interesse privato all'utile pubblico. — Ma qual è il Partito politico (che merita questo nome), che non desideri nel proprio candidato la moralità e le civili virtù? Credono forse i cosiddetti *Moderati* o *Costituzionali* di avere il monopolio della moralità e della virtù civile? E siccome noi scriviamo per la nostra Provincia, vediamo praticamente se, sotto tale riguardo, esista una differenza fra i *Deputati progressisti* ed i *moderati*. Siamo i primi a riconoscere la moralità, l'onorabilità dei Deputati Cavalletto, Di Lenna e Papadopoli; ma sono forse meno morali, meno onorabili, meno alieni dall'affarismo i Deputati di parte nostra, il Billia G. B., il Fabris Nicolò, il Dell'Angelo, il Simoni, il Solimbergo, il De Bassecourt?

2.° Combattere i candidati che ostengano la monarchia costituzionale e le nostre istituzioni. — Questo programma è comune alle due Parti che si contendono il potere, e potrà contrapporsi soltanto agli altri due Partiti estremi. I pochi (e sono assai pochi) di principi radicali che siedono in Parlamento, (dove del resto tutti i Partiti dovrebbero essere rappresentati) sono repubblicani in teoria, ma sono abbastanza onesti per non mancare al loro giuramento, e per non cospirare contro la monarchia e le istituzioni che ci governano. Chi sa dall'altra parte quanti clericali, più o meno larvati ora occupano i seggi della *Destra*?

3.° Mirare allo scopo che l'Italia abbia un Governo *onesto, serio e forte*. — Ma queste non sono che parole. Chi è che voglia altrimenti?

Credono davvero i *Moderati* di avere soltanto essi il privilegio dell'onestà, della serietà e della fermezza per tenere le redini?

Oppure intendono con quei paroloni di ingannare i gonz e gli inesperti?

Li abbiamo veduti alla prova per sedici anni, come vediamo alla prova gli uomini di Parte nostra che governano dal 1876. Il paese deciderà nelle nuove elezioni politiche, se fu più soddisfatto del Governo di *Sinistra* o di quello di *Destra*. E siamo qui per provare gli effetti e i risultati dell'uno e dell'altro.

4.° Accettare lealmente le leggi sante, ancorché dalla *Destra* combattute.

Una delle due: o confessare che le leggi fatte dal Partito di *Sinistra* sono buone; od altrimenti, se volete meritare il nome di Partito politico e serio, dovete cercare di andare al potere per modificarle. Non si può *lealmente* accettare una legge cattiva, e che, come tale, si abbia combattuta. Se cattivo, bisogna cambiare l'indirizzo, ed allora il vostro *lealmente* è una preta menzogna.

5.° Cooperare sinceramente ad ogni serio ed utile progresso, ed in specie al miglioramento economico e morale delle classi più bisognose.

Siamo sempre coll'equívoco, coperto

questa volta con buona dose di impotuta. Ma che? Da parte nostra si vuole forse un progresso pazzo e dannoso? Il Partito nostro ha dato prova di ciò in questi sei anni? Avete forse pensato alle classi più bisognose, quando avete attivato il macinato, il corso forzoso e tutte le imposte a *larga borsa*? o quando ne avete combattuta l'abolizione, ancorché le condizioni del Bilancio dello Stato lo permettessero? A qual Partito è dovuta l'abolizione del macinato, del corso forzoso ed una maggior temperanza in quella fiscalità che era elevata a sistema? E con questi precedenti le classi più bisognose potranno sperare da voi, e dalla Parte vostra, la diminuzione della tassa sul sale, l'abolizione delle quote minime, e la perequazione dei contributi?

6. Invocare le riforme che possano assicurare la giustizia, la semplicità ed il decentramento nell'amministrazione. — E perché non avete fatte queste riforme nei lunghi sedici anni nei quali foste al potere? E proprio di un Partito autoritario, come il vostro, il decentramento nell'amministrazione?

7. Difendere gli interessi dell'agricoltura. — Sta forse a cuore a voi soli il miglioramento della agricoltura, che è la prima ricchezza del nostro paese? Fuori l'inventario delle leggi proposte da voi in sedici anni, e di quelle proposte in sei anni dalla Sinistra. Ma nel fare quest'inventario state sinceri. — Oh! gli agricoltori si ricordano del vostro macinato, e della opposizione fatta per la sua abolizione! Non crediate di sedurli così facilmente colle vostre promesse. Nessuno vi crede.

8. Considerare come essenziale l'osservanza della legge delle quarentigie. —

Credete forse così di ingraziarsi i clericali? Neppure questi vi credono. Non illudetevi però che quella legge sia un monumento della vostra scienza di Stato. Essa non è che una dannosa ipocrisia. Avete disarmato lo Stato per modo che può essere, come spesso avviene, ingiuriato ed offeso nei suoi diritti, senza aver convenientemente assicurata la libertà e la indipendenza della Chiesa. L'ipocrisia non vale che a procurar odio e sprezzo dagli stessi avversari, e ognuno preferisce l'azione di avversari franchi e leali!

Quanto vi sia un qualche punto di contatto fra conservatori e clericali; quantunque sussista una certa affinità, i clericali veri vi disprezzano, perché nella vostra forma di governo volete alla debolezza aggiungere l'inganno e l'ipocrisia.

I *Moderati* costituiscono un partito (se pur meritano questo nome) *ibrido*, che non ha ragione di essere, e ch'è infatti in sifacelo, e per sussistere ha bisogno di modificarsi. O passare fra i liberali francamente e sinceramente, o ricostituirsi in un vero Partito conservatore. In questi sensi alcuni egregi uomini di Parte nostra intesero la trasformazione dei Partiti, restando fermo al suo posto il Partito liberale progressista.

Il programma col quale i Comitati politici di Parte nostra si presenteranno agli Elettori, non sarà di vacue parole, ma di fatti, fatti compiuti, fatti iniziati, fatti di preparato iniziativo. Con tutti i suoi difetti, il Partito che trovasi al potere, nel corso di pochi anni, ha operato molto, e tanto da ouorare qualsiasi Partito politico.

Coll'inventario del già fatto si presenterà agli Elettori, e coll'inventario di quanto fu progettato, e di ciò che potrà farsi per il vero bené del paese; e senza vacuità di frasi, senza sott'intesi, senza invadere il programma attuale.

Se i *Moderati* furono schiacciati nel 1876, come è possibile che possano risorgere con un Corpo elettorale debitore la sua esistenza al Partito nostro? Abbiamo troppa stima del buon senso degli Italiani!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ABIGENTE.

Seduta del 24 maggio.

Discutesi la proroga al tutto giugno 1883 dei trattati commerciali con la

Gran Bretagna, Germania, Spagna, Svizzera e Belgio.

Parlano Massari, Depretis e Branca; quindi approvasi l'articolo unico della legge ed i due ordinî del giorno proposti dalla commissione che invitano il governo a non concedere nuove proroghe oltre il 30 giugno 1883 e fissano altre condizioni.

Compans svolge una sua proposta di legge per aggregazione di comuni. È presa in considerazione.

Proseguesi la discussione sulle modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

Approvansi diversi articoli.

Terminato l'esame degli articoli di cui proponevansi la modifica, sorge questione se al ministro debbasi dare facoltà di pubblicare l'intera legge, così modificata, in testo unico. La questione si deferisce alla Commissione.

Trattasi quindi un ordine del giorno col quale la Commissione invita il governo a non distogliere senza gravi ragioni l'esercito dalla sua preparazione di guerra, provvedendo ai servizi di sicurezza pubblica e carceri con appositi personali.

Depretis si propone a nome del Governo di diminuire i servizi carcerari.

Hanno luogo quindi altre raccomandazioni.

Annunziata una interrogazione di Bonighi sui provvedimenti che il Governo intende prendere in favore dei danneggiati dall'uragano del 9 maggio in provincia di Treviso.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Discutesi in seguito la legge sugli stipendi e assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Tutti gli articoli ad eccezione dell'ultimo sono approvati.

Rimandasi a domani la discussione delle tabelle che determinano gli stipendi assegnati e l'indennità per ogni arma.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile deliberò di proporre il premio di lire 60 per ogni cavallo nominale delle macchine navali, di lire 6 per ogni cento chilogrammi di caldaie costruite in Italia.

Tali premi saranno pagati direttamente ai costruttori.

Per le costruzioni in legno resta il sistema attuale.

Il premio alla navigazione si accorda per dieci anni e sarà raggiungibile alla stazza netta per mille miglia percorse.

Bari. Le feste di San Nicola di Bari finirono male. Una processione di marinai accompagnava la statua del Santo nella sua chiesa; e qui giunti essi deposero la statua nel recinto del coro, in cui fu proibito loro da' canonici di entrare. Ma i marinai che volevano stare vicini al Santo, cercarono di persuadere i canonici con le buone; e non riuscendo cominciarono a menar botte da orbi ai grassi canonici che dovettero darsela a gambe.

Vicenza. A commemorare la gloriosa giornata del 24 maggio in cui Vicenza oppose all'austriaco una resistenza meravigliosa, i veterani vicentini assieme ai Reduci e con l'intervento delle autorità civili e militari, tennero un banchetto di 85 coperti che è splendida-mente riuscito.

Fu festeggiatissimo il podestà del 1848 sig. Costantini e furono applauditi i brindisi del presidente dei veterani Negri, del Sindaco, del presidente dei Reduci Fabrello, del colonnello De Stefanis, i deputati Lioy e Antonibon, il senatore Lampertico, il comm. V. Berti ed altri.

Telegrammi bellissimi vennero spediti al presidente della Confederazione Svizzera a Milano, ed all'Associazione dei Veterani a Roma.

Furono fatti entusiastici evviva al Re, alla Regina, a Garibaldi e furono salutati con commozione gli inni patriottici del 1848.

La commemorazione cominciò i vincoli d'affetto e fratellanza tra i patriotti vicentini.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Gazzetta Ufficiale* per la Galizia dichiara esagerate le notizie sulla situazione dei fuggiaschi ebrei trovatisi a Brody.

Non vi sarebbe verun pericolo per lo stato sanitario.

Molti fuggiaschi ritornano in Russia, forniti dal comitato di denaro per il viaggio.

Germania. La *Kreuz-zeitung* annuncia che Bismarck è sempre ammalato, e sarà costretto per alcune settimane ancora a rimanere a Friedrichsruhe.

Egitto. La questione egiziana prende una difficile piega diplomatica, e ciò in causa delle esigenze anglo-francesi, le quali non corrisponderebbero alle annunciate dichiarazioni di non intervento, ma si estenderebbero alla pretesa di proteggere gli interessi dell'Inghilterra e della Francia. Tale pretesa minaccia di provocare proteste per parte delle altre potenze.

fronte. Esso ci rivela uno scrittore che sa, che studia, che riflette: un coloritore vivace: un osservatore attento. Scene di famiglia, pranzi nuziali, baldorie carnevalesche, passioni infocate d'adulterio, fatti di sangue, ci passano dinanzi destando in noi vive e schiette le impressioni loro naturalmente proprie.

Diamo a caso due buoni saggi del modo di descrivere e di raccontare che prevale nel romanzo.

La dolce e devota contessa Eleonora, moglie al conte Lucio, non ha altra consolazione, nelle scelleraggini del marito, se non che l'amore dei figliuolietti. «Eccola: vediamola in un momento di pace: è seduta nel seggiolone a braccioli coperto di cuojo a borchie di ottone: tiene sulle ginocchia addormentato il bambino: la sua gonnella damascata, con macchie ribelli anche all'acqua della regina, scolorita in diversi punti, fa testimonianza che le braccia della madre hanno servito spesso di culla ai figliuoli: la corta sopraveste di velluto aperta sul davanti è un poco scollata, la pelliccia lenta e snodata, provano che Eleonora è sempre pronta a porgere il latte quando l'angioletto si svegli: lunghi sospiri ogni tanto le aumentano le ondulazioni del seno... Non era bella da sposa e non si è di certo abbellita alla scuola degli affanni: ma il suo viso gentile e melaconico non è senza vaghezza: le tinte della rassaginazione compongono un'aureola com'è novente e quasi maestosa a quel capo chino, semplicemente acciuffato coi capelli ravviciati lungo la fronte e dietro le orecchie.

..... La piccola Elisabetta dalla sua vestina di damasco azzurro, allunga il collo adorno di un vezzo di corallo, fuori dei merletti: tiene in mano due ciambelle mezzo sgranocchiata: essa guarda la madre, assorta in una di quelle misteriose contemplazioni proprie dei bimbi. È la lucida fibbia della cintura, o il monile di perle, o il ventaglio, o sono i grandi orecchini della mamma l'oggetto delle sue meditazioni? O indovina essa i dolori che ne turbano il cuore?

Non vi par egli di vedere il tranquillo e mestò quadro, che l'autore vi pone dinanzi? Ma ecco, che mentre la povera contessa si intrattiene col cappellano di casa, prete Benozzi (pre Nue) lo chiamano, e il nomignolo è noto a Udine, e si comprende che l'autore ha fatto suo prò di un tipo da lui conosciuto, e mentre parlano del co. Lucio e delle sue prodezze, a un tratto il co. Lucio sopraggiunge: «A questo punto il prete Benozzi per poco non ebbe a morir d'accidente: s'era spalancata la porta con impeto e il conte Lucio era lì ritto, furibondo, saettando sguardi da basilisco: l'ira gli soffocava le parole in gola. Tornava allora dalla caccia: gettò in un canto il cappello bordato e la berretta nera, che la testa gli si accendeva: si slacciò il fazzoletto annodato al collo: gli pareva che lo strozzasse: cercò il fucile alla bandiliera senza pensare che lo aveva lasciato altrove: cercò le pistole, ma le tasche del soprabito erano vuote.

Tutto ciò in un attimo, coila febbre d'una passione incendiaria. Finalmente poté ruggire:

— Ah, donna scellerata: ti inseguirò io a dir male di tuo marito con questo pretaccio.

E guardandosi intorno, scorse in un angolo il bastone di prete Benozzi, in un baleno lo ghermì e si slanciò colla cecità d'una belva.....

La contessa era svenuta dallo spavento.... il colpo furioso cadde sulla tenera testa del bambino.... si udì un guaito straziante che richiamò ai sensi la madre: ma quando questa vide il pallore mortale del piccolo Carlo, e il sangue che gli sgorgava dal capo, ricadde tramortita.

Il prete s'era rizzato per frapporsi, Lucio gli si rivolse contro e bestemmiando lo investe, lo colpisce replicatamente alle costole, lo getta in terra, gli dà un calcio colle pesanti scarpe da caccia, ed esce come una furia rinchiudendo fragorosamente la porta.

È una scena che fa raccapriccio.

Concludiamo. Il romanzo dei Marcotti, che merita conosciuto da qualsiasi persona colta in Italia, ha un titolo speciale ad essere letto da noi, che abitiamo il paese dove le vicende narrate ebbero in gran parte il loro svolgimento. È, per quanto mista a romanzo, un brano della storia patria. Chi non si fosse formato, per altra via, un'idea di quello che era, sotto certi aspetti, la società del secolo XVIII in queste provincie, e come vi si esercitassero i pubblici poteri, e di quali impatti fosse circondato la giustizia prima di raggiungere i rei, e come fosse feroce quando li colpiva, e quanta distanza correse fra un potente gentiluomo e la minutaglia popolare: leggi il romanzo dei Marcotti e ne avrà profitto.

Che se non vi troverete quella profonda analisi psicologica alla quale vi hanno avvezzi i romanzi inglesi, nè quello studio dei documenti umani che è ora alla moda nei romanzi fisiopatologici dei più favoriti autori francesi, non per questo (e l'autore istesso che lo dice, e giustamente) sarete privi di utile, per quanto modesto ammaestramento poiché «quando vediamo che cosa succede, or sono centocinquanta anni, nei nostri civili paesi, ci possiamo consigliare non poco a tollerare il presente e a sperare nell'avvenire».

C. L. S.

CRONACA PROVINCIALE

Il Collegio-Convitto «Jacopo Stellini» in Cividale. (Dalla Relazione del Consiglio direttivo, ieri annunciata). «È un fatto pur troppo deplorabile» — così comincia la Relazione — «che, proprio in Cividale, anche dopo il principio di massima ed i nuovi sacrifici voluti allo scopo di rialzare questo Collegio dalla gravissima crisi ch'ebbe a soffrire, non aleggi intorno a questa, pur cotanto apprezzata istituzione, quell'aura di generale consenso, la quale sarebbe primissimo elemento del credito che gli abbisogna per il suo più florile andamento. È un fatto che vaghe congettture, voci poco prudenti o troppo zelanti, interpellanze dannose, apprezzamenti finanziari esagerati, e questioni che diremo bisantine, vennero promosse e divulgata con quale sinistro effetto, lo dica il senso comune. Tutte ciò ha bisogno di essere ridotta entro i confini della verità, d'essere esposto alla viva luce del giorno e solennemente giudicato.»

Viene quindi la Relazione a narrare le peripezie del Collegio-Convitto: il numero dei convittori ridotto da 127 a 72 nell'anno 1880-81, ed il consuntivo dell'anno stesso chiuso col disavanzo non grave — e compreso anche l'attivo concernente le scuole tecniche e ginnasiali — di lire 2427,34. Dal che viene il confortante convincimento che, mantenendo l'attuale organamento del Collegio-Convitto, colia presenza di soli 75 convittori si potrebbe avere il pareggio.

Nell'annata in corso il numero dei convittori discese ancora, da 72 a 57; ed il disavanzo previsto fin d'ora è di circa lire 11.935,03. Se non che, tale disavanzo è spiegato in quanto che le spese d'istruzione, di servizio ed altre d'indole generale, rimangono pressoché uguali tanto con un numero di 72 come di 57 convittori. Ed anche la nuova diminuzione si spiega. «Un Collegio non è come un affare commerciale od industriale che si può spesso riallare prontamente, solo che sia fornito di nuovi mezzi materiali, lo svolgimento e gli effetti dei quali hanno bisogno di un non breve lasso di tempo perché si cicatrizzino le ferite di un funesto passato.» A confermare tale scopo di apprezzamento, la Relazione cita gli esempi di altri Istituti e Collegi: l'Istituto Tecnico di Udine, che principiò con 100 alunni circa, discese a 63, per risalire ora a 140; l'Istituto Uccellini che da 72 allieve interne discese a 36, ed ora ne conta 42; mentre le esterne, già discese a 13, risalirono ora a 57; ed altri.

Il popolo che lo amava qual padre, accorse numerosissimo ai funerali di lui, riusciti imponenti, commoventissimi. Non solo da Meretto, ma le popolazioni di tutti i paesi vicini accorsero; e tra la folla vedevi parecchi da Lui beneficiati piangere lagrime di dolore, come per la morte d'un amatissimo. Anche buon numero di medici dalla vostra città e dai paesi vicini intervennero. I Sindaci di Meretto e di Coseano ed i dottori Vidoni da Sandiano e Perusini cav. Andrea da Udine reggevano i cordon. Seguiva la Società dei Reduci di Sandiano e grandissimo numero di torcie. Dopo la cerimonia religiosa lesse commoventi parole il dott. Danieli di Fagagna, a nome di tutti i colleghi; ed il signor Locatelli da San Daniele a nome dei Reduci, ricordò come il dott. Carlo Minciotti avesse strenuamente combattuto per la eroica difesa di Venezia nel 1848-49....

— Addio, addio, povero Carlo! — esclamavano parecchi commossi nel dirsi partiti dalla mesta funzione. — Tu che, non badando a fatiche, trascorrendo la tua propria salute, accorrevi al letto degli ammalati per apportar loro guarigione e conforto; e tu da essi contravi quell'infezione che doveva pescia condurti al sepolcro a soli 49 anni!.... Com'è crudele il destino!....

Ma, per quanto è dato prevedere, la diminuzione oramai ha raggiunto il suo massimo; e per il prossimo anno si avrebbero già assicurati 15 convittori nuovi ed altri 23 elencati come probabili. Ora, se vuolci che veramente il Collegio proceda bene, deve cessare quella sorda guerra che gli si fa e cui la Relazione accenna in principio — deve come spirto benefico e vivificatore confortarlo «una possente virtù: la concordia cittadina.» Intanto il Consiglio direttivo, per rendere in qualche evenienza meno gravoso al Municipio il conservare il Collegio, ha studiato e propone delle economie per la non lieve somma di lire 6000; per le quali anche con soli 70 alunni, il pareggio fra l'attivo ed il passivo imprese di quei valorosi che tennero co-

vagheggiata da taluno, di riasfidare il Collegio ad una amministrazione privata, dimostrando quanto maggior fiducia una tale istituzione inspiri se sotto l'egida municipale; ed al proposito porta, come allegato, una lettera da Trieste firmata da undici capi-famiglia nella quale riconosciuti esatti i fatti nella relazione citata, si esprime lo stesso avviso.

Noi speriamo che, dopo i gravi sacrifici sostenuti, il Consiglio comunale cividalese vorrà conservato un istituto che onora Cividale e l'intera provincia, che conserva il legame di simpatia fra le limitrofe provincie italiane soggette all'Austria ed il Friuli, e che porta, oltre i vantaggi morali, anche un utile materiale a quell'antica città, cui assicura un giro annuo di circa 70000 lire.

Morte accidentale. Sulla morte accidentale della Quattrini, cui ieri accennammo, riceveremo la seguente in ritardo:

Spilimbergo, 22 maggio. Alle ore 10 ant. del 20 corr. in Toppo, mentre Antonia Quattrini vedova Rugo trovavasi in montagna assieme alla propria figlia Ermengilda raccogliendo starnume, la detta Antonia, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante rugo, denominato Meol, rimanendo all'istante cadavere, per frattura dell'osso frontale.

Accorsero varie persone alle grida strazianti di sua figlia Ermengilda che aveva presenziato il triste fine della sventurata madre; ma altri non poterono fare, senonchè trasportare dietro ordine del Sindaco il corpo esame della polizia, ed interpretare dell'intiera popolazione del Comune di Coseano che rappresentò nel mesto tributo, spargendo lacrime e fiori sulla tomba destinata a ricoprire il suo frale. Da oltre quindici anni da lui assistiti questi abitanti coi precessi d'Igea, si teneano sicuri di godere per lungo tempo ancora le sue paternae cure; ma l'immatura sua dipartita prova ad essi una volta di più che in questa valle di lagrime:

Tutto ciò che sorride è monzogno, Il dolor solo sulla terra è vero. Coseano, li 23 maggio 1882.

posticipato o che doveva essere anticipato.

Si pregano gli altri sparsi in Comuni che non sono Capoluoghi, a servirsi di un vaglia postale.

AMMINISTRAZIONE

della "Patria del Friuli".

Consiglio comunale. Il 30 del corrente mese, come annunciammo, il nostro Consiglio comunale è convocato col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni.

2. Indicazione dei Consiglieri che scendono dall'ufficio loro nel 1882.

3. Domanda della ditta Trezza per svincolo delle ipoteche a garanzia dell'appalto del Dazio, di porzione di alcuni terreni da occuparsi da un canale irrigatore.

4. Apertura di nuove strade fra le porte di Poscolle e di Grazzano nell'interno della cinta daziaria.

5. Soppressione della vecchia strada di circonvallazione interna fra la porta di Poscolle e il piazzale dietro la chiesa di S. Giorgio e utilizzazione del fondo.

6. Riforma della pianta organica delle Scuole comunali.

7. Riordinamento parziale delle tare daziarie sulle carni.

8. Norme per l'applicazione della tassa di famiglia.

9. Lite contro l'Eraio per rimborso delle somme anticipate per il Ceusimento catastale.

10. Eredità Agricola: transazione col sig. Spreafico.

11. Monte di Pietà: aumento di stipendi per alcuni impiegati.

12. Sull'offerta in dono del modello progetto di un Monumento al Re Vittorio Emanuele del sig. Madrassi Luca.

Seduta privata.

Nomina di due Capi-quartieri.

Bollettino della Prefettura. Ecco l'indice della puntata 8^a.

Circolare prefettizia 23 maggio 1882, n. 27. Decretazione delle Liste politiche e pubblicazione delle medesime. — Circolare prefettizia 18 maggio 1882, n. 8703 sulla Esattoria delle Imposte dirette quinquennio 1883-1887. — Circolare 9 maggio 1882 del Ministero dell'Interno sull'abbonamento dei Comuni alla Raccolta delle leggi e dei decreti. — Circolare prefettizia 16 maggio 1882, n. 135, sulla inscrizione nei ruoli della milizia territoriale presso i Comuni dei militari di terza categoria nati prima dell'anno 1855.

Corte d'Assise. Li 23 e 24 corrente ebbe luogo la discussione dell'ultima causa della sessione in corso; erano sul banco dell'accusa Angelin Bortolo di Vicenza, Pusiol Giovanni di Venezia, Canal Marco di Colture di Sacile e Soldà Giuseppe di S. Lucia di Budoja, accusati i tre primi di furto qualificato per il tempo e per il mezzo commesso nella notte dall'8 al 9 agosto 1881 a danno di Zambon Osvaldo di Budoja. L'Angelin inoltre ed il Soldà di furto commesso in Trieste nel 4 dicembre 1880 a danno di cerri De Luca e Gasperini di questa Provincia.

L'accusa era sostenuta dal Sostituto Procuratore generale cav. Nicola Trua, e gli accusati erano difesi dagli avvocati Murero, Presani e Sabbadini.

I giudici dichiararono colpevoli Angelin e Pusiol dei fatti rispettivamente addebitati, ed il Canal del titolo subordinato di complicità.

Il Soldà essendo stato ritenuto non colpevole del fatto addebitatogli venne dal sig. Presidente dichiarato assolto e posto immediatamente in libertà.

La Corte quindi condannò l'Angelin alla pena della reclusione per anni 10 ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 5; il Canal alla stessa pena per anni 8 ed a 5 anni di sorveglianza, ed il Pusiol a tre anni pure di reclusione e tre anni di sorveglianza, ed entrambi negli accessori di Legge.

La sessione fu chiusa.

La lapide Grovio. Nella seduta 22 corrente della Società dei Reduci, il prof. Bonini comunicava una lettera dell'on. Billia in cui si accennava alle pratiche bene avviate sulla apertura del passaggio del Castello; in essa lettera si aggiungeva non esservi certezza circa al tempo che premeva sulla inaugurazione della lapide Grovio e però il Consiglio stabiliva di domandare all'Autorità militare il permesso di apporre la lapide stessa sul luogo designato per inaugurarla pubblicamente l'11 settembre nel caso che la desiderata apertura non avesse prima di quel tempo.

Per rettificare le inesatte cose che fossero rimaste nel pubblico in argomento, è bene accennare che fino dal 24 marzo p. p. il Sindaco di Udine si recava presso l'Intendenza di finanza a firmare la convenzione per il passaggio del Castello, il Municipio avendo appianato tutte le difficoltà che sussistevano col r. Demanio, ed avendo ottenuto nel 14 febbraio p. p. dal Consiglio la

approvazione della Riva del porto.

Successo all'Automobile.

Si è svolta la gara di automobile fra i forti austriaci e il corso militare.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

Quando dei Redi aprile.

È da tempo che si fanno le gare di automobile.

approvazione del lavoro di riduzione della Riva del Castello, onde rendere detto passaggio non solo possibile, ma comodo ed ameno.

Successivamente il Municipio chiese all'Autorità Militare la demolizione già accordata dal Ministero fin dal 1877 dei fortificazioni e feritoie costruiti dagli austriaci contro la Città ed al 20 maggio corrente venne firmata coll'Autorità Militare la convenzione per la demolizione ora citata.

E da avvertirsi che questa demolizione venne combinata in guisa da non recar aggravio al bilancio comunale. Siccome poi la convenzione deve riportare il visto del Ministero, così il Municipio chiese per intanto alla Direzione territoriale del Genio militare in Venezia di essere autorizzato alla demolizione suddetta ed attende da un giorno all'altro questo permesso, ottenuto il quale si farà contemporaneamente ai lavori sull'apertura del passaggio. Quindi vi è la certezza che fra un paio di mesi il lavoro sarà eseguito.

Quanto alla lapide Grovic, la Società dei Reduci fece domande in data 15 aprile p. p. di collocarla sotto il porticato del castello sotto la loggia di San Giovanni; e nel giorno 22 aprile stesso, presentò la iscrizione redatta dal prof. Bonini. In seduta di Giunta del 26 mese detto, venne data l'adesione chiesta dalla on. Società per il collocamento della lapide sotto il porticato che è di origine pubblica della Città come si rileva anche da una lapide apposta ad una colonna del medesimo, e venne approvato senza osservazioni il testo della iscrizione. Non havvi quindi il bisogno di permesso dell'Autorità Militare.

Preoccupazioni militari. Scrivono da Mestre essere colà stato, la settimana scorsa, un maggiore del 30° distretto militare (Udine), collo scopo di studiare Mestre, la sua posizione, i suoi dintorni, e vedere se, in caso di guerra, sia quello un luogo adatto a trasportare, la sede di quel distretto e concentrarvi qualche migliaio d'uomini.

La Società alpina Friulana. Domani è l'ultimo giorno per iscriversi alla gita del Plauris.

Edilizia. Al Molin Nascosto c'è un ponte impossibile, elevato di assai sul pelo dell'acqua, si che quasi sembra si sia previsto il passaggio di bastimenti sulle innocenti acque della Roggia, per modo che e per la sua strettezza e per la ripidità degli accessi riesce disagevole e pericoloso. Ora che si va migliorando con nuove costruzioni e restauri l'ammasso di case irregolari in que' pressi, non potrebbe il Municipio pensare a render più comodo quell'accesso?...

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 25 maggio alle ore 7 pomerid. in Mercato vecchio:

1. Marcia, Arnhold
2. Mazurka «Excelsior» Marenco
3. Sinfonia nell'op. «Guarany» Gomes
4. Valzer «Guerra allegra» Strauss
5. Finale nell'op. «Il Masnadier» Verdi
6. Centone nell'op. «Il Trovatore» Verdi
7. Quadriglia, Strauss

Al Municipio fin da ieri stavamo per formare parole di lode all'onorevole nostra Giunta municipale per disposizioni sotto ogni punto di vista ottime prese sul servizio del mercato Grani. Oggi crediamo sapere tali disposizioni essere o in parte o del tutto ritirate.

Sarà vero?

Mercato granario. Più vivo di martedì. Si vendette granotocco comune da l. 14,50 a l. 16,50, frumento a l. 19,50.

Mercato foglia di gelso. Pure con maggior quantità di foglia degli scorsi giorni; e la si trattò a cent. 14, 15, 16, 17 il kilo per la spoglia. Quella in ramo annuale si pagò a l. 7, 7,50, 7,75; la biennale con ramo grosso a l. 4 il quinto.

Osserviamo che la maggior quantità della spoglia si quotò a cent. 16 il kilo.

Mercato del pollame. Sufficientemente ammato. Si conperarono:

Oche a peso vivo, il kilo cent. 60, 70, 80. Polli d'India da cent. 90 e a l. 1. Pollastri al paio da l. 1,60 a l. 2. Galline da l. 3,75 a l. 5.

Mercato uova. Si vendettero 30 mila uova a prezzo stazionario: per piccole l. 35 al mille, mezzane l. 42, grandi l. 54.

Mercato delle frutta. In discreta quantità le Ciliege, le quali, divise per qualità si pagaron:

Rosse pignole l. 20 e l. 25 il quinto, nere, manico corto a l. 30 e 35, bastarde bianche a l. 18, mostegane l. 45. Fragole l. 1 al kilo.

Morta. Quella tale conosciuta per Basilica, ferita poco più d'un mese fa dal marito Sbrojavacea, dovette ieri soccombere dopo fieri patimenti.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Tariffe ferroviarie. La Direzione dell'impresa delle ferrovie Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che, come da partecipazione avutasi dalle strade ferrate francesi, a cominciare dal 20 giugno prossimo, la tariffa speciale comune d'importazione e di esportazione per merci e derrate in transito sulle linee francesi num. 201 grande velocità rimane abrogata.

Avendo le predette ferrovie annunciate che in sostituzione della tariffa predetta sarà istituita altra fra breve, con ulteriore avviso si notificherà la pubblicazione della nuova tariffa e la data alla quale sarà posta in vigore.

FATTI VARII

Storia e sue deduzioni. Sono ben 20 anni che il chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma dopo lunghi studi e severi esperimenti poté inventare il suo potentissimo Sciroppo depurativo di Parigi. L'esperienza fatta in 20 anni di lotta con gli interessi lesi e con l'invia maligna ne ha reso più chiaro e più splendido il trionfo finale. In questo lasso di tempo cento altri medicamenti sono saliti all'onore della moda e poi sono sempre scomparsi dalla terapia. La Parigina composta dal Mazzolini ad Roma brilla invece più che mai e sale sempre in maggior fama. Di già i più illustri medici d'Europa l'hanno adottata nelle loro cliniche, ed il suo uso e consumo sempre crescente ne addomostra la costante efficacia che non è più contrastata. Lo sciroppo di Parigi è un composto di soli vegetali che guarisce le malattie segrete, l'epite, i reumatismi, la podagra, i catarri e tutte le malattie dipendenti da umori acri ed alterazioni del sangue. Si vende in Roma nello stabilimento chimico del cav. Mazzolini in via quattro Fontane, 18 e presso le principali farmacie d'Italia.

Deposito in Venezia Farmacia Botteri alla Croce di Malta; unico deposito in Udine alla Farmacia di G. Comessatti.

ULTIMO CORRIERE

Il Ministero della guerra ha concesso agli ufficiali veterinari la facoltà di vestire l'abito borghese allorché sono fuori di servizio, come agli ufficiali medici.

Si smentisce la notizia che nella rissa avvenuta ad Alforville siano rimasti morti due francesi. Invece è morto un italiano.

Il Consiglio comunale di Napoli ha espresso il voto che venga costituita la linea direttissima Napoli-Roma.

Continua l'agitazione a tale scopo; ma incominciano a trovarsi gravi difficoltà circa il progetto delle Meridionali.

Giovedì si terrà un meeting.

La Commissione dei deputati si presenterà ai ministri venerdì.

Agitazioni agrarie. Nelle provincie di Parma e di Cremona i contadini si agitano. Ci furono scioperi e minaccie di scioperi. In alcuni luoghi truppe di contadini scioperanti percorrono la campagna armati dei loro arnesi rurali, esigendo lavoro, chiedendo farina ai proprietari che non si attengono a rifiutarla.

Malgrado la vittoria che in quell'occasione riportò il gabinetto si prevede che presto avverrà una crisi.

Le feste del Gottardo.

Le feste del Gottardo.

Milano 24. Vengono segnalati dovunque grandi incendi.

Londra 24. Il Times ha dal Cairo:

Sultan pascia, che garantiva la lealtà della Camera, perde il coraggio.

La maggioranza della Camera gradatamente diminuisce. Credesi che la Turchia incoraggi la resistenza di Arabi per costringere le potenze a chiedere il suo appoggio.

Parigi 24. La maggior parte dei giornali si dichiararono soddisfatti per il ritiro della dimissione di Say.

La Turchia appronta navi per l'Egitto.

Cairo 24. La cannoniera inglese Beacon è giunta a Porto Said.

Due cannoniere francesi trovansi a Suez. Assicurasi che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese, il Kedive telegrafò

tre volte al Sultano chiedendo istruzioni. Il sultano non rispose.

Parigi 24. Dicesi che in caso di dimostrazione navale fosse il efficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che prenderebbero la responsabilità delle misure decisive.

ULTIME

Pietroburgo 24. Un decreto stabilisce i luoghi di dimora per gli israeliti. Sospende i contratti di vendita e di affitto di terreni conchiusi cogli israeliti, proibisce di commerciare nelle feste.

Vienna 24. La Camera dei signori approvò con voti 68 contro 53 il progetto elettorale conformemente al voto della Camera dei deputati. La proposta della minoranza di passare all'ordine del giorno fu combattuta da Tassie. I deputati approvarono la tariffa doganale conformemente al voto della Camera dei Signori ed alle proposte del governo.

Vienna 24. Assicurasi che l'ambasciata austriaca a Costantinopoli è incaricata di persuadere il sultano a rinunciare alla sovranità sulla Bosnia e sull'Erzegovina.

Cattigne 24. Esausti di munizioni, tutti i crivosciani entrarono nel Montenegro.

Berlino 24. L'entusiasmata accoglienza fatta in Milano ai rappresentanti tedeschi e svizzeri trova simpatica eco in Berlino.

Leopoli 24. Il processo dei ruteni incomincerà il 12 giugno.

La questione egiziana

Londra 24. Nei circoli diplomatici corre voce che l'Inghilterra e la Francia abbiano avviso di presentare un ultimatum all'Egitto. La Francia in caso di rifiuto, cessererebbe dall'opporvi allo scarto di truppe turche.

Cairo 24. Fallirono completamente le trattative fra i consoli e i ministri, i quali decisamente di respingere le proposte di alleanze e di non proseguire le trattative sino a tanto che non siano state richiamate le squadre. Nel pomeriggio si tenne consiglio di guerra al quale assistettero ufficiali superiori; e si decise di prendere attive misure militari.

Cairo 24. Il Ministero continua i preparativi militari. 400 artiglieri furono spediti ad Alessandria e 200 a Damietta.

Pongonsi torpedini lungo la costa. Tutti i generali si sono riuniti alla Camera di Abidjan e giuraron di difendere il governo contro ogni intervento. Volevansi esigere lo stesso giuramento dai Sceichi Beduini ma riuscirono impegnarsi a resistere contro l'intervento turco.

Le squadre fecero contratti di provvigioni per tre mesi.

Nuove crisi in Spagna

Madrid 24. Nella provincia di Catalogna appaiono nuove bande repubblicane.

Si fecero altri arresti.

La maggioranza ministeriale va sfumando.

Il ministero Segasta-Campos, lacerato da interni dissensi, fu scosso dalla votazione recente in cui 28 ministeriali unitisi ai democratici di Moret, ai repubblicani di Castelar e di Martos censuraron il ministero perché tarda a presentare il disegno per ristabilire la giuria.

Malgrado la vittoria che in quell'occasione riportò il gabinetto si prevede che presto avverrà una crisi.

Le feste del Gottardo.

Milano 24. Alle ore 11,30 splendida refezione data dal principe Amelio nel palazzo reale, salone delle Cariatidi; 150 invitati.

Alla destra del principe sedeva il presidente della Camera, Bavier, alla sinistra Keudel; erano presenti Mancini accanto a Hatzfeld, Bacarini, il prefetto di palazzo, le rappresentanze del Senato e della Camera, ministri tedeschi, svizzeri, il sindaco di Milano, il prefetto Revel, Malvany ed altre autorità. Finita la refezione al tocco, il principe tratteneva cogli illustri personaggi.

Milano 24. L'ascioltore di 400 coperti dato dalla colonia svizzera alle autorità, rappresentanze e invitati federali è riuscito imponente. Il ridotto del teatro della Scala era ornato delle bandiere delle due nazioni. Assistevano anche le rappresentanze del Municipio, della stampa cittadina e svizzera. Brindarono il console svizzero Vonwiller alla patria; il consigliere federale Surick alla colonia svizzera milanesa; Shonivier, deputato nazionale svizzero all'Italia, al governo, alla Casa Savoia (applausi entusiastici). Riplicarono la marcia reale. Il direttore del Gottardo bevve alle tre nazioni; Favone, consigliere di Ginevra, all'Italia, che seppe anche col tracollo del Gottardo mantenersi alla testa delle nazioni civili. Si fecero altri brindisi: ultimo

brindisi.

Milano 24. La cannoniera inglese Beacon è giunta a Porto Said.

Due cannoniere francesi trovansi a Suez.

Assicurasi che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese, il Kedive telegrafò

tre volte al Sultano chiedendo istruzioni. Il sultano non rispose.

Parigi 24. Dicesi che in caso di dimostrazione navale fosse il efficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che prenderebbero la responsabilità delle misure decisive.

ULTIME

Pietroburgo 24. Un decreto stabilisce i luoghi di dimora per gli israeliti. Sospende i contratti di vendita e di affitto di terreni conchiusi cogli israeliti, proibisce di commerciare nelle feste.

Vienna 24. La Camera dei signori approvò con voti 68 contro 53 il progetto elettorale conformemente al voto della Camera dei deputati. La proposta della minoranza di passare all'ordine del giorno fu combattuta da Tassie. I deputati approvarono la tariffa doganale conformemente al voto della Camera dei Signori ed alle proposte del governo.

Vienna 24. Assicurasi che l'ambasciata austriaca a Costantinopoli è incaricata di persuadere il sultano a rinunciare alla sovranità sulla Bosnia e sull'Erzegovina.

Cattigne 24. Esausti di munizioni, tutti i crivosciani entrarono nel Montenegro.

Berlino 24. L'entusiasmata accoglienza fatta in Milano ai rappresentanti tedeschi, svizzeri, il sindaco di Milano, il prefetto Revel, Malvany ed altre autorità. Finita la refezione al tocco, il principe tratteneva cogli illustri personaggi.

Milano 24. L'ascioltore di 400 coperti dato dalla colonia svizzera alle autorità, rappresentanze e invitati federali è riuscito imponente. Il ridotto del teatro della Scala era ornato delle bandiere delle due nazioni. Assistevano anche le rappresentanze del Municipio, della stampa cittadina e svizzera. Brindarono il console svizzero Vonwiller alla patria; il consigliere federale Surick alla colonia svizzera milanesa; Shonivier, deputato nazionale svizzero all'Italia, al governo, alla Casa Savoia (applausi entusiastici). Riplicarono la marcia reale. Il direttore del Gottardo bevve alle tre nazioni; Favone, consigliere di Ginevra, all'Italia, che seppe anche col tracollo del Gottardo mantenersi alla testa delle nazioni civili. Si fecero altri brindisi: ultimo

brindisi.

Milano 24. La cannoniera inglese Beacon è giunta a Porto Said.

Due cannoniere francesi trovansi a Suez.

Assicurasi che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese, il Kedive telegrafò

tre volte al Sultano chiedendo istruzioni. Il sultano non rispose.

Parigi 24. Dicesi che in caso di dimostrazione navale fosse il efficace, la Francia e l'Inghilterra prima di ricorrere all'intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che prenderebbero la responsabilità delle misure decisive.

Vienna 24. Assicurasi che l'ambasciata austriaca a Costantinopoli è incaricata di persuadere il sultano a rinunciare alla sovranità sulla Bosnia e sull'Erzegovina.

